

Il geologo Mario Pileggi (Amici della Terra) presenta l'anticipazione del rapporto sullo stato di salute del mare

# La qualità delle acque è eccellente

Solo nel Comune di Lamezia individuati tre punti dove c'è il divieto di balneazione

**Sarah Incamicia  
LAMEZIA TERME**

Il primo maggio si aprirà la stagione balneare 2015 e sui 34 chilometri di costa del Lametino, che comprende 5 Comuni, sono stati individuati 27 tratti da adibire alla balneazione. L'anticipazione sullo stato di salute dei mari anche quest'anno è stata effettuata dal consigliere nazionale di "Amici della Terra", il geologo Mario Pileggi, che spiega come la qualità delle acque marine, in base alle analisi e alla classificazione effettuata dall'Arpacal, risulta di qualità "eccellente" in tutti comuni, a eccezione del comune di Lamezia Terme.

Per il Comune di Lamezia, come all'inizio della stagione precedente, sono 3 le aree di litorale con divieto di balneazione: 2 di queste aree non sono sottoposte a controllo, perché permanentemente non adibite alla balneazione per inquinamento, e riguardano le foci del Torrente Bagni e del Fiume Amato per complessivi 800 metri. La terza area denominata "200 mt a Sud Fiume Amato" lunga 847,29 metri, ha spiegato Pileggi, «è stata adibita alla balneazione e quindi è sottoposta ad analisi e monitoraggio, ma risulta con acque inquinate e quindi da vietare alla balneazione: come nel passato i dati forniti dal ministero della Salute e dalla Regione continuano a essere poco chiari e con le incongruenze già denunciate anche dalla *Gazzetta del Sud* con eloquenti immagini. Non è semplice individuare dove si estendono i 1.647,29 metri di litorale con acque inquinate e da evitare nel comune di Lamezia Terme». La difficoltà a individuare le aree con le acque in-

quinata e dove inizia e termina ogni tratto, ha proseguito il geologo, «è accentuata dalla carenza o assenza dell'apposita cartellonistica sui "profili" di ognuno degli 11 tratti nei quali è stato suddiviso il litorale del Comune di Lamezia. Anche se indicati, come in tutta Europa, con le coordinate dei punti di inizio e fine, restano ignoti ai bagnanti, nomi, localizzazioni e delimitazioni dei vari tratti in cui sono stati suddivisi i 34 km di costa degli stessi comuni del lametino». In particolare è difficile se non impossibile individuare dove inizia e dove termina ogni tratto di litorale temporaneamente o permanentemente vietato alla balneazione per inquinamento o per motivi diversi.

La condizione che emerge dalla classificazione predisposta per l'inizio stagione balneare, come già accaduto in passato, appare più ottimistica rispetto a quella dei mesi di maggiore affluenza sui litorali e percepita dai bagnanti. «Si continua a sottovalutare - evidenzia Pileggi -



**«Le istituzioni locali sono poco attente a valorizzare il patrimonio geo-ambientale»**

**Mario Pileggi**  
CONSIGLIERE NAZIONALE DI AMICI DELLA TERRA

la necessità della tempestiva informazione da fornire ai cittadini con la divulgazione in luoghi facilmente accessibili e nelle immediate vicinanze delle aree di balneazione tutti i dati sulla qualità e classificazione delle acque marine, dei profili e delle criticità ambientali di ogni tratto di costa come indicato dalle norme e direttive nazionali ed europee, per evitare i gravi rischi per la salute individuati e segnalati dal ministero della Salute».

In Calabria e, in particolare a Lamezia Terme, «si continua a trascurare la necessità della "tempestiva informazione da fornire ai cittadini con la divulgazione in luoghi facilmente accessibili e nelle immediate vicinanze delle aree di balneazione" i dati sulla qualità e classificazione delle acque marine, dei profili e delle criticità ambientali di ogni tratto di costa come indicato dalle norme e direttive nazionali ed europee». Così come si continua ad ignorare «sia la straordinaria biodiversità e specificità degli ecosistemi rilevati nel Tirreno calabrese e, in particolare nel Golfo di Sant'Eufemia, sia la grande varietà e specificità degli assetti geo-strutturali e idro-geomorfologici del nostro Territorio e che costituiscono un patrimonio unico in tutta la Penisola del Bel Paese».

«L'insieme della classe dirigente - stigmatizza l'esponente di Amici della Terra - continua a sottovalutare le importanti scoperte delle due specie che vivono tra i 70 e 90 metri di profondità nelle acque del mare lametino e alle quali è stato assegnato il nome di *Topsentia calabriselae* e *Halicona fimbriata*. Le stesse 2 specie megabentoniche e specificità del contesto idrogeomorfologico del golfo lametino sono invece oggetto d'interesse e di studio in molti centri di ricerca e dell'Università di Cambridge. Anche in considerazione del fatto che lo stesso contesto rende possibile in una superficie di pochi chilometri quadrati la presenza di varie oasi di Coralli finora non rilevata in nessuna altra area dell'intero Mediterraneo».

Gran parte dei divieti per inquinamento, come nel resto della regione, sono localizzati in corrispondenza e nei pressi della foce dei corsi d'acqua. Sono molti i corsi d'acqua che dal Savuto all'Angitola portano il loro carico di acqua e rifiuti sui 34 Km di costa lametina. Così come non può essere ignorato, prosegue Pileggi, «che spesso il divieto di balneazione rappresenta



Una spiaggia desolata. Il tratto di costa nel territorio del Comune di Lamezia Terme

«l'ultimo» effetto in senso spazio-temporale delle varie conseguenze dell'inquinamento dei corsi d'acqua essenzialmente legate a scariche di rifiuti e delle acque reflue. Oltre agli effetti sulla balneazione le conseguenze sulle falde idriche sono intuibili. Basta considerare la condizione dei corsi che attraversano i 160 km chilometri del Comune di Lamezia, come, il Bagni e l'Amato nei quali confluiscono altri numerosi corsi d'acqua come il Cantagalli, il Piazza, il Canne, il S. Ippolito che alimentano importanti falde idriche utilizzate per vari scopi compreso quello alimentare. La condizione dei 13 corsi d'acqua che attraversano il territorio lametino e lo stato delle falde idriche dalle quali traggono origine sorgenti con

portate di miliardi di litri d'acqua oligominerale l'anno, non possono essere separate dal problema delle acque del mare». Poi l'affondo del geologo: «In molti enti e istituzioni locali si continua a sottovalutare o ignorare che il territorio lametino è ricchissimo di risorse idriche per uso potabile, uso agricolo, uso industriale, uso terapeutico e turistico. Una ricchezza che rischia di essere irrimediabilmente compromessa per l'incapacità di non pochi amministratori sia di evitare i diffusi processi di degrado e inquinamento delle risorse naturali sia di governare e valorizzare le specificità degli assetti idro-geomorfologici dei propri territori comunali. Oltre ai fenomeni d'inquinamento delle acque superficiali, lungola

fascia costiera della Pianura di S. Eufemia, l'irrazionale emungimento delle preziose falde idriche operato attraverso migliaia di trivellazioni, non essendo compatibile con i tempi di ricarica, sta riducendo le stesse falde idriche con conseguente ed irreversibile avanzamento delle acque salmastre ed il costo-pamento delle rocce serbatoio. In pratica, oltre al ben noto fenomeno di abbassamento del suolo si osservano fenomeni di deperimento della copertura vegetale con l'arretramento dei litorali. Non va sottovalutato il rilevante fenomeno di erosione del litorale in corrispondenza della zona industriale lametina già segnalato nella Cartografia del Piano per l'assetto idrogeologico (Pai) della Calabria». ◀

## Condannati dalla Corte Europea

### I Comuni inadempienti

● «Fenomeni di degrado e inquinamento che potevano e dovevano essere evitati - spiega Pileggi - rispettando, tra l'altro, le norme comunitarie sulla raccolta, sul trattamento e sullo scarico delle acque reflue urbane fissate dalla direttiva 91/271. La mancata applicazione della stessa direttiva ha comportato la recente condanna della Corte europea. E tra i comuni della regione e del BelPaese inadempienti c'è anche Lamezia: i cittadini oltre a subire

i danni dell'inquinamento sono costretti a pagare la multa della Corte europea. La mancata valorizzazione e tutela del prezioso patrimonio di risorse naturali disponibili nel lametino sono costati e continuano a costare molto sia in termini di mancato sviluppo sia in termini di degrado di habitat prioritari come le biocenosi delle grotte marine sommerse, di erosione, di crolli e inondazioni sempre più frequenti in occasione di eventi naturali prevedibili».